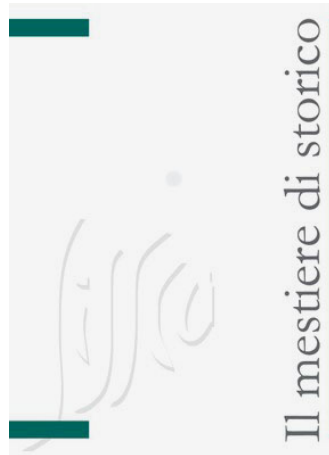


Citation style

Ganapini, Luigi: review of: Luigi Borgomaneri, *Lo straniero indesiderato e il ragazzo del Giambellino. Storie di antifascismi*, Bologna: Archetipolibri, 2014, in: *Il Mestiere di Storico*, 2015, 2, p. 168, DOI: 10.15463/rec.838119496

First published: *Il Mestiere di Storico*, 2015, 2



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Luigi Borgomaneri, *Lo straniero indesiderato e il ragazzo del Giambellino. Storie di antifascismi*, Bologna, Archetipolibri – Sesto San Giovanni, Fondazione Isec, 242 pp., € 22,00

È un libro che intende far rivivere il complesso mondo della Resistenza attraverso atti e memorie dei militanti, per valorizzare gli aspetti e i personaggi meno noti o ignorati. Il filo conduttore è la storia di Carlo Travaglini: nato in Germania, figlio di una coppia italo-tedesca, dichiarato indesiderabile dal Reich nel 1935 per atteggiamenti e dichiarazioni contrari alle dottrine razziste. Espulso dal Reich, si rifugia in Italia, dove fa il servizio militare, trova lavoro a Milano, si sposa e ha una figlia. Nel settembre 1943, con l'occupazione tedesca, Travaglini si impegna a combattere gli avversari di un tempo in una sorta di guerra privata senza legami con l'antifascismo organizzato: con carte falsificate fa liberare centinaia di candidati alla deportazione e opera per salvare il patrimonio industriale; ma tutto ciò sembra non bastargli.

Si impegna nelle prime azioni di sabotaggio: Gap *ante litteram*, al di fuori della rete che i comunisti si stanno impegnando a costruire. Le vicende ricostruite sfuggono in parte alla documentazione e alla cronaca delle forze resistenziali, del Pci in primo luogo. L'a. ha compiuto una ricerca di vastità impressionante, frugando nella più minuta letteratura, in tutti i possibili fondi archivistici, riascoltando le registrazioni di interviste da lui stesso fatte negli ultimi trent'anni e raccogliendo anche le ultime voci disponibili. La guida principale in questa storia è il «ragazzo del Giambellino», Lamberto Caenazzo, che di Travaglini è quasi ombra fedele, testimone a futura memoria.

L'a. si immerge nella realtà della Resistenza, ne individua i volti contraddittori o misconosciuti, si impegna a scioglierne gli interrogativi. Il libro è una costruzione affascinante piena di domande e di dubbi: alla carenza di documentazione diretta supplisce spesso la deduzione. È un lavoro coraggioso e difficile, soprattutto nella seconda parte che affronta le vicende delle formazioni in montagna. Qui il giudizio dell'a. si fa netto, contrapponendo la determinazione, il coraggio e la lucidità di Carlo Travaglini alle inefficienze e incapacità dei diversi attori. Testimone partecipe o studioso di storia? Qualche volta il dubbio si affaccia.

Una vena polemica percorre tutto il lavoro, contro la storiografia consolidata, soprattutto quella di ispirazione comunista. Ma la distruzione degli *idola fori* richiede accortezza, attenzione e soprattutto una grande *pietas*. Devo dire che la polemica mi sembra fuori tempo: son quarant'anni che si discute e si depreca la monumentalizzazione della Resistenza. E del resto non c'è stato solo il Pci ad accumulare retorica attorno al movimento di liberazione.

In tempi di scarsa passione civile, l'impeto dell'a. non può tuttavia non suscitare simpatia e apprezzamento. Resta un dubbio, in certo senso solo «politico»: se non sarebbe più utile allargare l'orizzonte, scovare le incertezze e i dubbi, ma anche i lati positivi di una lunga stagione storiografica, che non è certo da buttare, a cui questo stesso libro appartiene.

Luigi Ganapini